

Veniamo noi da voi

L'arte di Francesco Gonin a Palazzo Cisterna

Francesco Gonin, pittore, incisore e illustratore, nacque a Torino nel 1808 e morì a Giaveno nel 1889. Numerosi suoi ritratti, quadri storici e affreschi si trovano in varie dimore dei Savoia: ad esempio nella Sala della Verna al Castello di Racconigi, nella Sala da Ballo di Palazzo Reale a Torino, nella sala d'attesa riservata al Re che si trova nella stazione ferroviaria di Porta Nuova a Torino e anche in alcune chiese. Anche Palazzo Cisterna, oggi sede aulica della Città metropolitana di Torino, ma fino al 1940 pa-

trimonio della famiglia Savoia ramo Duca d'Aosta, custodisce affreschi dell'illustre pittore torinese.

Negli anni successivi alla ristrutturazione del palazzo, eseguita nel 1867, l'allora scenografo del Teatro Regio, Augusto Ferri, affidò a Gonin l'incarico di decorare il soffitto della Sala dei Trofei e della Sala degli Agoni, al pian terreno dell'ala di ponente. La firma del pittore, ripetutamente impegnato per Casa Savoia, compare sulla volta della Sala degli Agoni, affiancata dalla data "1877." Nella Sala dei



FRANCESCO GONIN.

Trofei - così denominata per la presenza di trofei militari in stucco dorato e colorato con elmi e armature di varie epoche - il medaglione centrale dipinto propone una "Allegoria della Storia", in veste di figura femminile portata in trionfo da putti alati, intenta a eternare su una tavoletta le gesta della casata. La Sala degli Agoni prende il nome dai soggetti dipinti negli ovali a monocromo che incorniciano la volta, nei quali sono raffigurati amorini impegnati in attività militari, nella corsa, nella lotta e nel tiro al bersaglio. La rappresentazione al centro del soffitto, eseguita anch'essa dal Gonin, rende esplicita l'apoteosi di Casa Savoia-Aosta e la sua continuità con il passato, attraverso la rappresentazione dell'impresa di Amedeo VI, il Conte Verde (1334-1383), portata in volo da putti. Il Duca d'Aosta impersonò il Conte Verde nel 1870, in occasione di un ballo in costu-





e affidato l'incarico al pittore e amico Francesco Hayez, ma ci fu un contrasto sulle scelte, in quanto il pittore voleva avere libertà di espressione, mentre lo scrittore aveva idee molto chiare su come personaggi e ambientazione dovessero venire raffigurati. Lo "scontro" espressivo tra i due, diciamo così, aprì la strada a Gonin, che sotto le direttive dello scrittore, produsse in maniera dettagliata e precisa i personaggi, i paesaggi, le vicende del romanzo. È a Francesco Gonin che si deve l'immagine iconografica primigenia dei Promessi Sposi, il primo romanzo della letteratura italiana.

Anna Randone

me a Palazzo Cisterna, di cui si ha notizia nelle cronache cittadine dell'epoca.

Francesco Gonin è altresì noto per avere illustrato l'edizione "Quarantana", pubblicata a dispense a partire dal 1840 e fino al 1842, de "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni

e conservata nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte Giuseppe Grosso che ha sede a Palazzo Cisterna. La preziosa edizione fa parte del Fondo Marino Parenti, che è collocato proprio nella Sala degli Agoni decorata dal Gonin. Inizialmente Manzoni aveva pensato

